



Presenta

IL PRINCIPE DEL DESERTO

Con

Tahar Rahim, Antonio Banderas, Mark Strong, Freida Pinto

Sceneggiatura di **Menno Meyjes**

Regia di **Jean-Jacques Annaud**

Liberamente ispirato al romanzo "Paese dalle ombre corte" di Hans Ruesch

DAL 23 DICEMBRE AL CINEMA

Ufficio Stampa Film

STUDIO SOTTOCORNO - Patrizia Wachter- Arianna Monteverdi

Via Plinio 33 - 20129 Milano

+39 02 20402142 - 29419283 - 338 6182078

ariannam@sottocorno.it

Ufficio Stampa Eagle Pictures

Marianna Giorgi

marianna.giorgi@eaglepictures.com

IL CAST

Tahar Rahim

Antonio Banderas

Mark Strong

Freida Pinto

I REALIZZATORI

Sceneggiatura di Menno Meyjes

Diretto da Jean- Jacques Annaud

Prodotto da Tarak Ben Ammar

Produttore Esecutivo Xavier Castano

Direttore della fotografia Jean-Marie Dreujou

Montaggio di Harvé Schneid

Musiche di Jame Horner

Scenografia di Pierre Quefféléan

Adattamento di Jean-Jacques Annaud & Alain Godard

Costumi di Fabio Perrone

Sinossi

Inizio del ventesimo secolo – Arabia

Sotto il sole spietato del deserto, due sultani si incontrano faccia a faccia. Tutto attorno, sul campo di battaglia, i corpi dei loro combattenti. Il vincitore Nesib, emiro di Hobeika (Antonio Banderas), detta le condizioni di pace al suo rivale Amar, sultano di Salmaah (Mark Strong). Nessuno potrà mai più reclamare i diritti della cosiddetta terra di nessuno, denominata “La Striscia Gialla”. Secondo il costume tribale Nesib “tiene in ostaggio”, adottandoli, i due figli maschi di Amar, Saleeh (Akin Gazi) e Auda (Tahar Rahim) a garanzia del trattato. Diversi anni dopo: Saleeh è un guerriero ansioso di fuggire dalla gabbia dorata e tornare nella terra del padre, mentre ad Auda interessano solo i libri e la ricerca della conoscenza. Un giorno il padre adottivo, Nesib, riceve la visita di un petroliere texano (Corey Johnson), che lo informa: il suo territorio è benedetto dal petrolio.

Nesib sogna già un regno con strade, scuole ed ospedali, tutto pagato dall'oro nero che è sotto l'arida sabbia. Ma c'è un problema: il petrolio si trova nella zona di “La Striscia Gialla”.

Mentre Saleeh viene ucciso durante un tentativo di fuga per tornare dal padre, tutto il peso del trattato ricade sul giovane Auda. Nesib orchestra il matrimonio di sua figlia, la principessa Leyla (Freida Pinto) con Auda, per opportunismo politico, ma per i due giovani il matrimonio è simbolo di un nuovo inizio. Il loro è un amore nato quando erano bambini e ora vogliono cambiare il mondo. Ma quando incontra il suo vero padre, scopre un nuovo senso della vita basato su devozione, pietà ed umiltà. Il padre gli affida un incarico che sembra impossibile: attraversare Il Deserto di Allah, il deserto proibito. Nel corso dell'avventura, costellata di battaglie spettacolari, oltre a liberare la bella e giovane schiava Aicha (Liya Kebede), Auda si trasforma da timido ragazzo di biblioteca in leader carismatico.

Lo scenario ora è pronto per lo scontro epico che porterà al controllo della “Striscia Gialla”, dei due regni e del futuro.

Il Cast ed i Personaggi

Il Principe del Deserto è popolato da personaggi indimenticabili che rivelano aspetti del mondo arabo raramente affrontati dal cinema. Al centro della vicenda il Principe Auda, timido studioso che tra mille peripezie si trasforma in re. Tarak Ben Ammar e Jean-Jacques Annaud sapevano di avere bisogno di qualcuno che interpretasse questo personaggio in modo convincente, per percorrere l'itinerario da innocente accademico a duro condottiero in battaglia. L'attore scelto avrebbe anche avuto bisogno di sensibilità e carisma per trasmettere calore alla storia d'amore con la Principessa Leyla. Ben Ammar e Annaud si sono trovati d'accordo sulla scelta di affidare il ruolo di protagonista ad un attore arabo e di lanciare una nuova star internazionale, per la prima volta 50 anni dopo l'interpretazione di Omar Sharif in Lawrence d'Arabia. Produttore e regista pensavano a un solo nome: Tahar Rahim. L'attore franco-algerino che aveva appena finito di girare Il profeta, di Jacques Audiard.

“Tahar era perfetto per il ruolo del Principe Auda”, spiega Jean-Jacques Annaud. “E' uno degli attori di maggior talento della sua generazione ed è anche uno dei giovani più simpatici e generosi che abbia mai conosciuto sul set. Viene dall'Algeria, quindi fa parte della cultura araba, per cui non gli ho dovuto spiegare come pregare o come comportarsi davanti ad un anziano”.

“Sapevamo che il nostro eroe doveva essere un giovane arabo. Affidare ad un attore americano il ruolo di un arabo non era neppure pensabile”, aggiunge Tarak Ben Ammar.

“Il personaggio di Auda è quello di un principe intrappolato fra due padri ed i loro opposti punti di vista sul mondo. Lui crea attorno a sé una specie di bolla e vive nel suo mondo di libri”, racconta Tahar Rahim. “Quando divampa nuovamente la guerra, la sua bolla esplode e lui perde l'innocenza. Tornando dal vero padre ritrova anche le sue origini e diventa più forte, scoprendosi leader”.

Per il resto del cast, i realizzatori hanno cercato un gruppo di attori eterogenei ed internazionali per sottolineare la forte mescolanza di culture

esistenti nella penisola Arabica agli inizi del ventesimo secolo. Fondamentale per Jean-Jacques Annaud è stato trovare gli attori che hanno interpretato con straordinario talento i personaggi dei due re. I due sovrani non avrebbero potuto essere più diversi. Nesib è l'affascinante e ambiguo re, ammaliato dalle ricchezze e dal potere che il petrolio porterà a lui e al suo regno. Sull'altro fronte c'è Amar: il devoto, sovrano conservatore che crede fermamente che il petrolio porterà la rovina ai beduini e agli arabi in genere.

Per il personaggio di Nesib, la prima scelta è sempre stata Antonio Banderas. L'attore, che viene dall'Andalusia, regione dalla forte influenza araba, ha già interpretato un personaggio arabo sullo schermo in *Il tredicesimo guerriero*. *Il Principe del Deserto* gli ha offerto una nuova opportunità per tornare alle sue radici ancestrali.

“Ho sempre avuto nella mia storia e nel mio background andaluso una certa affinità con il mondo musulmano e con quello arabo”, racconta Banderas. “Dagli attacchi alle torri gemelle di New York, nel 2001, c'è stata una divisione bipolare del mondo, e certi aspetti della cultura araba sono stati mal rappresentati. Per me è importante che il film sia di intrattenimento romantico, epico, ma che costituisca anche l'opportunità di riflettere e mostrare con più profondità questa cultura che considero un po' anche mia. E' quasi nel mio subconscio. Quando visito i paesi arabi c'è qualcosa che riconosco, che mi appartiene”.

A questo punto Annaud e Ben Ammar avevano bisogno di un attore capace di supportare il ruolo di Amar. La 'folgorazione' arrivò una sera, mentre guardavano *Nessuna verità*, di Ridley Scott.

“Vedemmo un attore fantastico che imitava perfettamente l'accento ed il comportamento del capo della sicurezza giordano e ci siamo chiesti chi fosse”, racconta Annaud. “Beh, l'attore era Mark Strong, un inglese con gli occhi azzurri come molti arabi. Bisogna ricordare quanta parte hanno avuto i Crociati sui tratti somatici del popolo arabo, soprattutto a corte, negli harem degli Emiri, dove spesso si trovavano mogli e figli con occhi azzurri”.

Per Strong l'opportunità di interpretare un personaggio così complesso e pieno di sfaccettature come Amar era un'occasione da non perdere.

“Ricordo di aver letto la sceneggiatura a Cannes in un giorno di sole, sul balcone dell'albergo e di essere stato totalmente rapito dal suo romanticismo. Era tanto che non leggevo una sceneggiatura epica come quella”, ricorda Mark. “Amar è un uomo fiero, onesto, integro, pieno d'amore

per i figli e molto sospettoso del suo nemico. Forse la sua unica pecca è quella di frenare la strada ai giovani e alla modernità che avanza”.

Con i tre protagonisti maschili assicurati, i realizzatori si sono occupati del resto del cast, scegliendo interpreti di grande talento provenienti da tutto il mondo. Per il personaggio della Principessa Leyla la stella nascente Freida Pinto. Come suo padre, sullo schermo, Antonio Banderas, per la seconda volta avrebbe interpretato una donna araba. Era infatti già stata la giovane protagonista palestinese di *Miral* di Julian Schnabel.

“Una delle cose che mi ha attratto di Leyla, anche se il film è maggiormente concentrato sugli uomini, è come lei combatta in difesa della modernità”, commenta Freida Pinto. “A quei tempi le donne di quel mondo non avevano molta libertà. Lei è il simbolo di ogni donna che vuole essere libera ed ascoltata. Come accade con l’India, penso che il mondo arabo non sia stato esplorato abbastanza, né sufficientemente rappresentato in termini cinematografici. Mi considero privilegiata per interpretare un’altra donna araba”.

Altre due figure fondamentali sono i fratelli di Auda, Saleeh ed Ali. Saleeh è ansioso di fuggire dalla sua casa adottiva di Hobeika e tornare a Salmaah dove è nato, dal suo padre naturale, Amar. Per questo ruolo, Annaud e la direttrice del casting Lucy Bevan, hanno scoperto un giovane e talentuoso attore anglo-turco: Akin Gazi. Ali invece, fratellastro di Auda vive con un atteggiamento circospetto e beffardo nei confronti della vita. Nell’attore anglo-pakistano Riz Ahmed, i realizzatori hanno trovato un perfetto mix di cinismo ed arguzia.

A completare il cast principale la top model e attrice, Liya Kebede, che interpreta la parte di Aicha, la schiava liberata dal Principe Auda. Un ruolo cruciale perché interpreta l’ultima tentazione alla quale Auda deve resistere.

Per Jean-Jacques Annaud, la scelta di un cast così internazionale è stata imperativa per poter rimanere fedele alla storia.

“Dovevo accertarmi che il cast avrebbe rappresentato l’enorme diversità di etnie della Penisola Arabica, con influenze provenienti da India e Pakistan nell’est, da Sudan, Somalia e Zanzibar a sud, e dal Maghreb, Spagna e Turchia a nord”.

I Realizzatori

Mentre era sul set di Guerre Stellari, Ben Ammar leggeva un romanzo dal nome "South of the Heart", scritto dallo svizzero Hans Ruesch. Fu subito colpito dalla descrizione che Ruesch faceva delle tribù beduine della Penisola Arabica e dal fatto che la scoperta del petrolio avrebbe cambiato per sempre non solo la loro vita ma anche il mondo intero. Ben Ammar capì subito che il racconto di Ruesch aveva tutti gli ingredienti per diventare un film capace di offrire anche una visione positiva del mondo arabo e dell'Islam. E da allora ha sempre rinnovato l'opzione sui diritti del libro con l'intenzione di portarlo su grande schermo. Ad oltre trent'anni di distanza dalla lettura di quel libro l'incontro con Jean Jacques Annaud è stato fondamentale per la realizzazione del sogno di una vita. I due erano amici da anni, ma non avevano mai trovato il momento giusto per lavorare insieme. Annaud è sempre stato affascinato dal mondo arabo e ha viaggiato molto attraverso queste terre con la sua famiglia. Avrebbe voluto esplorarle con il cinema. Il regista stava sviluppando un film sull'invasione della Libia nel diciannovesimo secolo da parte di un gruppo di Marine statunitensi. Questo era il progetto del quale, inizialmente, Annaud avrebbe voluto parlare, ma la conversazione presto fu spostata sul libro che Ben Ammar aveva tenuto sullo scaffale della sua libreria per tanti anni. "Mi diede quel libro da leggere", ricorda Annaud, "aveva tutti gli elementi per essere una grande avventura. Aveva anche i giusti elementi di fantasia, un'atmosfera da 'Mille e una notte', ambientata in un passato non molto lontano. Ho trovato che il racconto fosse molto universale, la storia di un giovane principe diviso fra due padri e due modi di vedere il mondo. Ho divorato il romanzo andando a cavallo con i beduini nel deserto arabo. Esiste forse un posto migliore, per rimanere stregati"? Fin dal principio, sia Annaud che Ben Ammar immaginavano Il Principe del Deserto in chiave epica. Le riprese sono infatti durate ben cinque mesi, fra Tunisia e Qatar con un team internazionale di artigiani e tecnici ad alto livello, molti membri del gruppo provenivano dalla Tunisia stessa, per costruire e ridisegnare il mondo della Penisola Arabica all'inizio del ventesimo secolo. Sarti di grande talento hanno disegnato e realizzato a mano 7000 costumi, 700 selle, 400 armi e 250 spade per le riprese. Per le spettacolari scene d'azione nel deserto sono state usate oltre 20mila comparse, 10mila cammelli, addirittura 500 dei quali sul set contemporaneamente in alcune inquadrature, e oltre 2mila cavalli. Durante la produzione sono state sparate più di 5mila pallottole a salve. Le riprese hanno anche coinvolto tre aerei e otto macchine blindate disegnate e

costruite apposta per il film, per dare alle sequenze delle battaglie la giusta autenticità e la necessaria potenza sul grande schermo.

Annaud ha volutamente evitato l'uso degli effetti CGI.

Breve storia della Penisola Arabica agli inizi '900

La Penisola Arabica occupa una superficie di oltre 1.000.000 di miglia quadrate (2.590.000 chilometri quadrati). E' circondata da acque strategiche: ad ovest dal Mar Rosso, a sud dal Mar d'Arabia e ad est dal Golfo Arabo (conosciuto anche come il Golfo Persico). Agli inizi del ventesimo secolo, il paesaggio era quasi interamente costituito da estesi deserti e alcuni porti costieri, la maggior parte di questa terra era inabitabile. L'area della penisola è stata divisa in tre zone principali:

- 1) Hejaz ad ovest, che si allunga dal Golfo di Aqaba al nord, fino al confine sud con lo Yemen e che comprende le città sante di Mecca e Medina;
- 2) Il Najd, che occupa il territorio centrale della penisola.
- 3) Il Rub al-Khali, altrimenti conosciuta come "Il quartiere vuoto", nella zona centro sud della penisola. E' il deserto più esteso del mondo, con la minor densità di abitanti e con sole 37 specie di animali.

La Penisola Arabica era abitata da tribù arabe, conosciuti come beduini, che hanno occupato questa terra per secoli, principalmente nomadi, anche se un certo numero di comunità, conosciuti come Hadar, si sono insediate in paesini sulla costa. Le unità tribali erano costituite da gruppi di famiglie, arrivando a contare centinaia di migliaia di membri, con ogni unità tribale suddivisa in tribù più piccole. La sopravvivenza di queste tribù ed il loro controllo di piccole parti della Penisola Arabica, era determinata principalmente dalle alleanze tribali che spesso cambiavano nel tempo.

Le tribù dell'Arabia asseriscono di discendere da due avi arabi, Adnan e Qahtan. Si dice che le tribù al nord della penisola discendano da Adnan, uno dei figli di Ismail, e che le tribù del sud discendono da Qahtan, uno dei figli di Noè.

Agli inizi del ventesimo secolo c'era un gran numero di tribù importanti che controllava varie parti della Penisola Arabica; Aniza, Ajman, Shmmar, Harb, Mustayr, Bani Yas, Sibay, Qawasim, Banu Yam, Za'ab e Banu Tamim.

Abdul Aziz ibn Saud, il fondatore del Regno dell'Arabia Saudita, era originariamente membro della tribù Aniza, che proveniva dalla zona Najd della penisola. La famiglia Al Thani, che regnava sul Qatar, veniva originariamente dalla tribù dei Banu Tamim dell'Arabia Centrale e arrivò in Qatar nel diciassettesimo secolo. Gli Ajman erano un'importante tribù della

zona nord-est della Penisola Arabica e viveva principalmente nella regione del Al-Hasan, in Kuwait ed a Muntafiq in Iraq. La tribù Harb è conosciuta nella regione dai tempi del profeta Maometto, e la tribù Banu Yas era importante nelle zone di Abu Dhabi e di Dubai. Il fondatore della UAE, lo Sceicco Zayed Al Nahyan, proveniva dalla tribù Bani Yas.

Il panorama politico sulla Penisola Arabica, agli inizi del ventesimo secolo, vedeva le tribù arabe gestirsi autonomamente ma, per la sicurezza, fare affidamento sugli Ottomani che hanno occupato la zona fino al 1922, quando l'Impero Ottomano cadde in seguito all'alleanza stretta dagli Inglesi con le tribù arabe. L'impero Ottomano cessò formalmente di esistere nel 1923, con la firma del Trattato di Losanna.

Attualmente la Penisola Arabica è divisa in sette stati indipendenti: Il Regno di Arabia Saudita, il Qatar, il Bahrain, il Kuwait, gli Emirati Arabi Uniti, l'Oman e lo Yemen.

Storia del Petrolio nella Penisola Arabica

1908 – Primo pozzo di petrolio scavato con successo in Iran.

1922 – Abdul Aziz Ibn Saud controlla la maggior parte del territorio orientale della penisola. Riceve fondi dalla Gran Bretagna per schierarsi con loro contro gli Ottomani.

1923 – Abdul Aziz Ibn Saud concede al maggiore britannico Frank Holmes il permesso di esplorare per cercare il petrolio.

1925 – Lo sceicco Hamada Al-Khalifa del Bahrain concede alla società di Holmes, la Eastern and General, il permesso di esplorare per cercare il petrolio.

1927 – Holmes sospende le ricerche nella Penisola Arabica, non trova niente.

1927 – Gulf Oil (USA) acquista la concessione per cercare il petrolio in Bahrain.

1927 – Kirkuk. Pozzi di petrolio trovati in Iraq

1928 – Gulf Oil. Acquistata concessione dalla Standard Oil della California (SOCAL)

1932 – Petrolio greggio chiaro scoperto in Bahrain

1932 – Ibn Saud costituisce il Regno di Arabia Saudita, con Riyadh come capitale. Invita società petrolifere USA a cercare petrolio in Arabia Saudita.

1933 – SOCAL ottiene la concessione per ricerche petrolifere nel Regno di Arabia Saudita.

1934 – Lo Sceicco Ahmed Al-Jaber Al-Sabah dà una concessione alla Kuwait Oil Company

1935 – Alla English Persian Corporation viene concesso di fare ricerche petrolifere dallo Sceicco del Qatar, Abdallah Bin Jassem Al-Thani

1938 – Il petrolio viene scoperto a Dammam

1938 – Il petrolio viene scoperto in Kuwait

1938 – Estese ricerche per il petrolio iniziano in Qatar

1940 – Il petrolio viene scoperto nel Dukhan Field, sulla costa ovest della Penisola arabica (Qatar)

1944 – La SOCAL diventa ARAMCO

1945 – Il 14 Febbraio il Presidente Roosevelt incontra Re Abdul Aziz Ibn Saud

1949 – Il Qatar inizia a cercare il petrolio

1951 – La Anglo-Iranian Oil Company viene nazionalizzata.

1960 – L' OPEC viene fondata a Baghdad. Membri fondatori – Regno d'Arabia Saudita, Venezuela, Kuwait, Iraq ed Iran.

Il Cast

Tahar Rahim

Tahar Rahim è nato e cresciuto a Belfort, in Francia. Ha studiato cinematografia e ha ottenuto un diploma all'Università di Montpellier. Nel 2005 è stato protagonista del documentario Tahar lo Studente, diretto da Cyril Mennegun. Si è poi trasferito a Parigi per continuare la carriera d'attore, iniziando con il teatro. Il primo film è stato A l'interieur, diretto da Alexandre Bustillo e Julien Maury. In seguito è stato protagonista della miniserie La commune diretta da Philippe Triboit. La sua interpretazione come protagonista nel lavoro di Jacques Audiard, Un profeta, ha attirato l'attenzione internazionale. Il film ha ottenuto il Grand Prix a Cannes, una nomination all'Oscar ed una al Golden Globe come Migliore Film Straniero. Tahar Rahim si è guadagnato due premi César come Miglior Attore e come Attore Più Promettente. Ha anche vinto il premio European Film. Nel 2009 ha girato The Eagle poi Love & Bruises e nel 2010 ha recitato nel dramma sulla Prima Guerra Mondiale Uomini Liberi di Ismael Ferroukhi.

Antonio Banderas

Antonio Banderas è uno degli attori più importanti della sua generazione. Interprete di cinema, televisione e teatro, oltre che regista. Il suo debutto come regista è stato con Crazy in Alabama, con sua moglie Melanie Griffith protagonista. Banderas ha lavorato con alcuni fra i registi ed attori più importanti di Hollywood in lavori come Desperado di Roberto Rodriguez ed il seguito, C'era una volta in Messico, con Johnny Depp; Original sin con Angelina Jolie; Evita di Alan Parker con Madonna, per il quale ha ricevuto una nomination al Golden Globe; La maschera di Zorro di Martin Campbell con Catherine Zeta-Jones, altra nomination per un Golden Globe, ed il seguito, La leggenda di Zorro; Intervista con il vampiro di Neil Jordan con Tom Cruise e Brad Pitt; Philadelphia di Jonathan Demme con Tom Hanks e Denzel Washington; La casa degli spiriti di Bille August con Meryl Streep e Glenn Close e Femme Fatale di Brian de Palma. Altri suoi lavori sono Ti va di ballare, la trilogia di Spy Kids, Promesse e compromessi, Four Rooms, Assassins, Mai con uno sconosciuto, Two Much, Il terzo guerriero, Incontriamoci a Las Vegas, Frida e Ballistic.

Nato a Malaga, in Spagna, Banderas ha frequentato la Scuola di Arte Drammatica nella sua città e, dopo essersi diplomato, ha iniziato la carriera di attore in una piccola compagnia teatrale. Nel 1982 Banderas è stato

scelto da Pedro Almodovar per Labirinto di passioni, il primo di sei film che Banderas avrebbe fatto con questo regista. Gli altri sono Matador, La legge del desiderio, Donne sull'orlo di una crisi di nervi, Legami! E recentemente La pelle che abito. Il successo internazionale di questi film lo ha catapultato a Hollywood. Ha partecipato al film di Woody Allen, Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni ed è stato protagonista di L'ombra del sospetto, diretto da Richard Eyre. Quest'anno Banderas darà la voce al film di animazione Il gatto con gli stivali.

Mark Strong

Mark Strong è considerato uno dei migliori attori della sua generazione. Ha studiato Arte Drammatica alla London University e recitazione alla Bristol Old Vic Theatre School, ora vanta di una carriera costellata di premi nel cinema, teatro, televisione e alla radio.

Sul grande schermo Strong è apparso in molti film. Alcuni dei suoi lavori recenti sono Nessuna verità di Ridley Scott, Robin Hood, Stardust di Matthew Vaughan e Kick Ass, Endgame di Peter Travis, The Young Victoria di Jean Marc Vallée, Rocknrolla e Sherlock Holmes per Guy Ritchie, The Way Back di Peter Weir, The Eagle di Kevin Macdonald, Lanterna verde di Martin Campbell e La talpa di Andrew Stanton.

Freida Pinto

Dopo il successo di The Millionaire, Freida Pinto è diventata una star internazionale. Il film ha vinto 8 Oscar, fra cui quello per Miglior Film, e ottenuto altri 100 premi e 51 nomination. La Pinto poi è stata la protagonista di Miral, di Julian Schnabel, poi tra gli interpreti di Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni, di Woody Allen ed è stata anche accanto a James Franco in L'alba del pianeta delle scimmie. La vedremo in Immortals, diretta da Tarsem Singh e in Trishna di Michael Winterbottom, versione indiana moderna di "Tess of the d'Urbervilles". Attualmente risiede fra Mumbai e Londra ed è testimonial per L'Oreal Paris

Riz Ahmed

Da quando si è laureato alla Oxford University nel 2004 e frequentato la Central School of Speech and Drama nel 2005, Riz Ahmed ha costantemente lavorato per cinema, teatro e televisione. Il suo primo film è stato *The Road to Guantanamo*, di Michael Winterbottom e Mat Whitecross. Riz ha ottenuto un altro successo con il film *Shifty*, diretto da Eran Creevy. Nel 2009 ha lavorato nel film sperimentale di Sally Potter *Rage* e nella storia epica romana di Neil Marshall *Centurion*. Recentemente ha lavorato nel film che ha segnato il debutto del regista Chris Morris *Four Lions*, poi *Ill Manors*, scritto e diretto da Ben Drew e Trishna di Michael Winterbottom. Oltre a teatro e tv Riz ha anche una carriera musicale molto attiva, la Riz MC.

Akin Gazi

Akin Gazi è nato nella zona nord di Londra, da una famiglia operaia turco-cipriota. Ha frequentato il Queen Mary & Westfield College, l'Università di Londra, dove ha studiato Inglese ed Arte Drammatica, diplomandosi nel 2003. Dopo avere lavorato per la tv e per film televisivi, ha ottenuto il suo primo ruolo cinematografico con *The Devil's Double*, del regista Lee Tamahori.

Liya Kebede

Liya Kebede è attrice, modella, designer e consulente di salute materna, è stata la protagonista di *Desert Flower*, il film diretto da Sherry Horman tratto dal best seller autobiografico della modella Waris Dirie. Era apparsa anche in *L'ombra del potere* e *Lord of War*. La Kebede ha recentemente terminato la produzione del film *Marsupilami*, di Alain Chabat, con Julie Delpy e Gerard Depardieu.

E' la fondatrice della Liya Kebede Foundation, membro della Advisory Board per la campagna *Mother's Day Every Day*, ed è stata Ambasciatrice per il programma *Salute per le Madri* e per l'Infanzia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Come riconoscimento del suo lavoro e dei suoi molti sforzi filantropici, la Kebede è stata nominata fra le 100 Persone più Importanti del 2010.

Tarak Ben Ammar

produttore

Tarak Ben Ammar è nato in Tunisia e si è laureato alla Georgetown University, ed è a lui che si deve la presenza della Tunisia sulla mappa dell'industria dello spettacolo, quando con la sua società, la Carthago, che comprendeva produzione e studio costruiti da Ben Ammar stesso, convinse diversi produttori statunitensi a girare i loro progetti in Tunisia partecipando alle produzioni di film internazionali, grandi blockbuster come Guerre stellari di George Lucas e I predatori dell'arca perduta di Steven Spielberg.

Acquisite le nozioni base del fare cinema da prestigiosi maestri, è poi diventato lui stesso produttore o coproduttore realizzando oltre 50 film tra cui La Traviata di Franco Zeffirelli e I Pirati di Roman Polanski e La passione di Cristo di Mel Gibson.

Nel 2010 ha coprodotto Uomini senza legge, di Rachid Bouchareb, che ha ricevuto una nomination agli Oscar, e Miral, di Julian Schnabel.

Attualmente sta producendo e finanziando un film per il cinema imperniato sulla storia del tunisino Mohamed Bouazizi, personaggio iconico dalle cui azioni è scaturita una catena di eventi che hanno portato alla rivoluzione tunisina.

Tarak Ben Ammar ha quattro figli e risiede abitualmente a Parigi.

Jean-Jacques Annaud

Regista

Nato in un sobborgo di Parigi nel 1943, Jean-Jacques Annaud si è innamorato del cinema e della fotografia in giovane età. Dopo aver completato i suoi studi alla Scuola Louis Lumière, al IDHEC e alla Sorbonne, ha lanciato la sua carriera nel mondo della pubblicità.

Ha realizzato il suo primo film per il cinema nel 1976 - Bianco e nero a colori, un forte lavoro sull'anti-colonialismo che ha vinto l'Oscar come Migliore Film Straniero. Nel 1978 ha diretto Coup de tête. Tre anni dopo è arrivato il lavoro epico, La guerra del fuoco che gli ha assicurato una solida

reputazione internazionale. Nel 1988 ha diretto la versione cinematografica del romanzo di Umberto Eco *Il nome della rosa*. Tre anni dopo ha realizzato *L'orso*.

Dopo l'adattamento del romanzo autobiografico di Marguerite Duras, *L'amante*, ha realizzato i 40 minuti di *Les ailes du courage* usando tecnologia IMAX 3D, utilizzata per la prima volta in un lavoro fiction.

Nel 1996 ha diretto Brad Pitt in *Sette anni in Tibet* e, quattro anni più tardi, ha messo a confronto Ed Harris e Jude Law per ricreare il duello fra due cecchini durante l'inferno della battaglia di Stalingrado in *Il nemico alle porte*. Nel 2009 con *Deux Frères*, ha raccontato l'incredibile storia di due tigri separate alla nascita nelle rovine di Angkor Wat.